

ELLE DECOR

35
YEARS

ITALIA

+ NEXT 2025/
IL MEGLIO DELL'ANNO
IN ANTEPRIMA

INSIDE INTERIORS

DESIGN, INTERNI,
ARCHITETTURA:
UN NUMERO
DA COLLEZIONE
DEDICATO
AI NUOVI MODI
DI ABITARE

A PARIGI, RESTYLING TOTALE PER UNA DIMORA
DISEGNATA DA PIERRE YOVANOVITCH / A MILANO,
OSPITI DEL NUOVO HOTEL FIRMATO PATRICIA
URQUIOLA / IN BORGOGNA, LA FATTORIA
TRA ARTE E DESIGN DI ERWAN BOURULLEC



PARIGI SVELATA

Un progetto a tutto tondo, firmato Pierre Yovanovitch
ridisegna gli interni di una residenza storica.
Accompagnando lo sguardo verso la Tour Eiffel.

testo di **Flavia Giorgi** — foto di **Giulio Ghirardi**



In soggiorno, il divano Mindy di Pierre Yovanovitch asseconda il disegno curvilineo delle pareti: un posto in prima fila per lo spettacolo offerto dalla città. Lounge chair di George Nakashima, coffee table di Maison Royère. A destra, opera di Daniel Buren. Pagina accanto, l'autore del progetto Pierre Yovanovitch, architetto e interior designer con studi a New York e a Parigi e showroom nella capitale francese.

Raccolto intorno al camino su disegno, un secondo soggiorno è rivestito da una boiserie a riquadri in legno dipinto. Di Pierre Yovanovitch gli imbottiti custom, di Doshi Levien il coffee table e di Sergio Rodrigues gli sgabelli. Opere di Daniel Buren e Camille Henrot, da Galerie Mennour.



Il motivo a passatoia del pavimento in legno anima il corridoio fluido; nella nicchia sul fondo, vaso di Rémi Bracquemond. Pagina accanto, nella sala da pranzo, tavolo custom di Matthias Kohn, sedie Type di Pierre Jeanneret, panca imbottita su disegno dell'architetto. Sulla parete, spicca l'artwork di Imi Knoebel.



In un palazzo primi Novecento l'abitazione ridisegnata da pareti curve si trasforma in uno spazio fluido e contemporaneo che dialoga con il paesaggio urbano. Senza rinnegare le radici storiche e l'allure parigina, ma rivendicando la propria unicità

“OGNI PROGETTO D'INTERNI rappresenta per me l'opportunità di creare una cornice unica per la vita di chi vi abita. Una composizione di arredi e opere d'arte in uno spazio modellato per riflettere il carattere del proprietario, la sua storia, la sua visione del mondo”. Occasione recente, per l'architetto Pierre Yovanovitch, di esercitare la vocazione di storyteller di cui ci parla è l'appartamento di una coppia franco-libanese, appassionata d'arte e innamorata di Parigi. Un amore ricambiato dalla città, che davanti alle finestre del palazzo haussmanniano, nel verde dei giardini del Trocadéro, esibisce i simboli eterni della sua anima: la Senna e la Torre Eiffel. Accentuare la connessione tra indoor e outdoor e la dimensione teatrale della vista è il primo capitolo della narrazione progettuale. Nel prologo, si possono leggere le tipiche caratteristiche dell'immobile borghese primi '900: lunghi corridoi per separare pubblico e privato, cucine anguste a uso esclusivo dei domestici, bagni generosi ma a destinazione collettiva. “È sempre una sfida adattare gli interni storici alla vita di oggi e questo appartamento, peraltro già spogliato dell'apparato decorativo d'epoca, non fa eccezione”, nota Yovanovitch. “L'idea è stata quella di portare semplicità e movimento in una realtà statica e conservatrice. Abbiamo aperto le prospettive, riorganizzato le stanze, trovato soluzioni alternative dove non era possibile riassegnare le funzioni. Tutti vincoli, però, che mi piace considerare opportunità più che limitazioni”. Così, uno dopo l'altro, i muri ortogonali delle stanze cadono per cedere il posto a pareti sinuose, a percorsi inediti che collegano ambienti chiari, luminosi, dove gli arredi hanno forme organiche. “Adoro le curve, soprattutto le più semplici; trasmettono dolcezza e fluidità in uno spazio, rendendolo più accogliente e umano. Giocano con le luci e le ombre in modo interessante a mano a mano che i raggi solari si spostano nella stanza, creando atmosfere dinamiche ma armoniose”. A pianta circolare l'ingresso-biblioteca, rivestito da scaffali

in legno, ha un soffitto decorato con un affresco di Matthieu Cossé. A un intento diverso – un omaggio alle origini mediterranee dei proprietari – rispondono le cromie dell'attiguo soggiorno, dove la tonalità crema gradualmente sfuma nel bianco e crea l'illusione della luce del sole anche nelle grigie giornate parigine. Tra le pareti curve del living, strategicamente ideate “per orientare l'attenzione e accompagnare lo sguardo verso le vedute esterne”, il divano a U dalla struttura in legno, progetto custom di Pierre Yovanovitch Mobilier, offre posti in prima fila. Con il suo marchio di mobili, l'architetto parigino esplora le possibilità dei materiali naturali, trasformandoli in oggetti di pregio che aspirano all'unicità. “Il legno è materia centrale nel mio lavoro: caldo, duttile, eterno. Ma anche imprevedibile nella sua evoluzione temporale, che sfugge alla volontà di chi lo trasforma in arredo. È come se la natura gli concedesse il diritto di conservare, anche addomesticato, una parte della sua libertà”. Non solo legno, ma anche vetro e ceramica, metallo e tessuto (significativa l'esperienza giovanile negli atelier di Pierre Cardin) sono sostanza per pezzi realizzati in collaborazione con maestranze eccellenti. “Privilegiando materiali di alta qualità e metodi di lavorazione senza tempo, nascono pezzi distintivi e duraturi. In Francia e nella maggior parte dell'Europa occidentale, i maestri locali tramandano il loro saper fare alle nuove generazioni di artigiani che si formano viaggiando di regione in regione fino ad apprendere ogni segreto del mestiere. È un privilegio lavorare con loro: sono radicati nella tradizione e nello stesso tempo ansiosi di scoprire il nuovo”. Con i proprietari, Yovanovitch condivide l'amore per l'arte contemporanea. Insieme sono state scelte le opere che completano l'architettura e il design, con firme come Daniel Buren, Camille Henrot, Georg Baselitz e Imi Knoebel. Altrettanti tasselli nella narrazione della casa, della storia e dei gusti di chi la abita. Ultimo tocco alla cornice di vita, il colore. Nel trionfo di sfumature neutre, le pennellate a contrasto hanno l'allure leggera delle tinte sorbetto. Borderline tra giallo e verde, la tonalità Chartreuse che riveste il soffitto del secondo, e più intimo, soggiorno. Ma sono soprattutto verdi gli accenti diffusi nell'appartamento, dalle ante degli armadi ai dettagli dei tappeti, fino ai mobili della cucina. Rendono omaggio, come sottolinea il progettista, ai giardini del Trocadéro che lo circondano, integrando armoniosamente la casa con l'ambiente esterno. “La natura è la mia prima fonte di ispirazione. Penso ai paesaggi della Provenza dove sono cresciuto, con i giochi di luci e ombra nelle foreste, i blu abbaglianti del cielo e i toni terrosi dei campi di lavanda. Sono tutti ricordi che confluiscono nel mio lavoro”. ■



Sopra, a sinistra, nel bagno degli ospiti, il lavabo si riflette nel rivestimento a specchio che avvolge le pareti e prosegue anche sulla porta. A destra, nella cucina sui toni del verde, le piastrelle dipinte a mano si ispirano ai giardini del Trocadéro su cui si affaccia il palazzo primi '900.



Nella camera padronale con il bagno en suite che affaccia sulla città, il letto di Treca è completato dalla testata di Atelier Pourpre. Sul comodino, lampada di Marshall Studios. Pagina accanto, nel living, forme organiche per il coffee table di Maison Royère, che dialoga con il profilo del divano su disegno. Poltrona di Nakashima. Sulla parete con il camino, opera di Leonor Fini.



Una scultura di Elizabeth Jaeger apre la visuale verso l'ingresso-libreria, dove i cerchi concentrici del decoro a pavimento danno risalto al tavolo di Maison Royère e agli scaffali in legno che avvolgono l'ambiente. A soffitto, un affresco di Matthieu Cossé, a parete, opera di Georg Baselitz.

